

Regina furiosa per le vacanze di Lady D

La principessa Diana è di nuovo bersaglio di critiche e pettegolezzi: stavolta perché da venerdì è in vacanza sulla Costa Azzurra con Mohammed Al Fayed - il padrone egiziano dei grandi magazzini Harrods di Londra - anche se tale vacanza non avrebbe alcun risvolto sentimentale. Al Fayed è un personaggio molto controverso, soprattutto dopo la cosiddetta «Mini-Tangentopoli sul Tamigi». Lui ha denunciato la corruzione di alcuni deputati conservatori che in cambio di soldi hanno interpellato in suo favore. E si dice che li abbia incastrati per vendetta, perché il governo conservatore di John Major gli ha negato la cittadinanza britannica. Comprensibili quindi l'imbarazzo e lo scorbuto a Buckingham Palace quando ieri mattina i tabloid inglesi hanno pubblicato foto in cui si vede Diana in compagnia di Al-Fayed su un lussuoso yacht a bordo del quale ci sono anche i figli William e Harris. «La famiglia reale - ha commentato una «gola profonda» di Buckingham Palace - non ama le figure controverse. C'è profonda preoccupazione». Diana non ha detto nemmeno al principe Carlo che avrebbe portato i figli in vacanza con la famiglia dell'uomo d'affari a Saint Tropez.

Il morbo di Creutzfeldt Jakob probabile causa del decesso. Gli esperti minimizzano

Allarme mucca pazza in Italia Muore una donna a Potenza

Un altro possibile focolaio di infezione nel senese, questa volta sulle pecore: quattro allevamenti sotto stretto controllo. Il ministro Bindi rassicura: «Normale routine, come in altre zone».

ROMA. Una morte sospetta vicino Potenza e un allarme «pecora pazza» scattato nel Senese. Torna così, con due possibili focolai d'infezione, il terrore per le sindromi collegate all'encefalopatia spongiforme bovina, meglio nota come «malattia della mucca pazza». Gli esperti minimizzano. E parlano di «pure ipotesi», comunque di due vicende assolutamente non collegate tra loro. Ma in ambedue i casi è stato richiesto l'intervento dello staff dell'Istituto superiore di sanità specializzato nello studio e nel controllo epidemiologico di questo tipo di patologie degenerative del cervello che un anno fa, a partire dalle ricerche sulla carne di manzo allevata in Gran Bretagna, si sospetta siano trasmissibili anche da animale a uomo. Prima di allora si pensava che fossero soltanto ereditarie o portate da agenti infettanti divisi per specie e legati all'ingestione o al contatto con il sistema nervoso centrale di un soggetto malato: quindi ingestione di cervello, di midollo o di alcune ghiandole come il Timo.

La donna è morta sabato all'ospedale di Lagonegro di Potenza. Ma la diagnosi di «sospetta sindrome di Creutzfeldt Jakob» - la sindrome che colpisce gli umani - è stata fatta nella clinica di scienze neurologiche del Policlinico di Napoli, dove la paziente era stata ricoverata per qualche tempo nel corso del suo calvario alla ricerca di un ospedale in grado di capire cosa avesse. Cosa fosse quel tremolio, quei grandi mal di testa e vuoti cerebrali. Per questo - dal 15 aprile, quando si erano iniziati a manifestare i sintomi peggiori - era stata ricoverata due volte a Maratea, poi all'ospedale San Carlo di Potenza, a Napoli, di nuovo a Maratea e infine a Lagone-

gro, dove è morta.

La signora aveva 46 anni e viveva a Trecchina, in provincia di Potenza. E ora le sue cartelle cliniche sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria. Il marito della donna ha infatti presentato una denuncia penale ai carabinieri, è convinto che la morte di sua moglie sia un caso di «malasania», che non sia stata assistita a dovere, non sia stato fatto tutto il possibile. Anche se, purtroppo, la scienza neurologica dice che di fronte alla sindrome di Creutzfeldt Jakob, che è progressiva e mortale, non esistono al momento medicine. Mentre resta ancora un mistero la modalità di trasmissione. Si pensa comunque che dal momento del contagio all'esito finale della malattia possano passare decenni. E in ogni caso un tempo abbastanza lungo per consentire all'assessore alla sanità della Basilicata Filippo Bubbico di tranquillizzare la popolazione che «non esiste, al momento, alcuna relazione con i casi descritti negli ultimi mesi in Gran Bretagna». La sindrome di Creutzfeldt Jakob, manifestazione nell'uomo dell'encefalite da misteriosi agenti patogeni detti «prioni» scoperti di recente dalla scienza medica, è comunque sempre esistita. Fu scoperta dopo la seconda guerra mondiale tra i cannibali della Nuova Guinea. Ma negli anni '60 in Europa si trasmetteva anche attraverso gli elettrodi di profondità usati dai neurochirurghi e ci sono regioni italiane in cui è considerata endemica. L'incidenza sulla popolazione italiana è di un caso su un milione, cioè 50-60 casi l'anno. E solo dopo l'autopsia, che sarà eseguita sul cadavere della donna con ogni probabilità domani all'Istituto di anatomia patologica dell'ospedale San

Carlo di Potenza, si potrà ragionevolmente stabilire se si è trattato o no di questa malattia, difficilissima da individuare altrimenti.

Quanto all'allarme «pecora pazza» scattato a Siena, per ora ci sono 2 mila pecore in quarantena, cioè quattro allevamenti sotto il rigido controllo delle autorità sanitarie da cui per il momento non è possibile che nessun capo sia venduto né per il mercato interno né per essere esportato. Persino il latte ovino di queste greggi, a maggior cautela, non può essere commercializzato o ingerito. E questa procedura di sicurezza durerà finché non saranno terminate le analisi sugli otto esemplari abbattuti alcune settimane fa che avevano manifestato comportamenti strani.

Ieri sull'allarme «pecora pazza» è intervenuta anche il ministro della Sanità Rosy Bindi. «Oltre agli otto abbattimenti di Siena ve ne sono stati anche altri in alcuni allevamenti italiani - ha detto - mentre il sequestro di ovini in provincia di Viterbo è dovuto alla provenienza degli animali dall'Inghilterra e senza il richiesto certificato sanitario sulla inesistenza di rischi da Scrapie (la sindrome encefalica nelle pecore, ndr)». Il ministro ricorda che si tratta di «un normale regime di controlli in corso da aprile». E tranquillizza: «Al momento non ci sono particolari motivi che possano ingenerare preoccupazioni». Le pecore del resto sono molto interessanti per le ricerche su questa malattia. È infatti proprio dai mangimi bovini arricchiti da farina di ossa e residui neurali delle pecore che potrebbe essersi diffusa l'epidemia nelle mucche inglesi.

Rachele Gonnelli

Lecco, due sub annegano nel lago

Continuano senza sosta le ricerche di due giovani subacquei comaschi dispersi la sera di sabato nelle acque del lago di Lecco. Da ieri mattina all'alba i vigili del fuoco stanno scandagliando, con l'ausilio di due telecamere, metro per metro, il fondale davanti a Mandello per cercare di individuare tracce di Franco Martines, 28 anni, di Cantù, e di Paolo Patané, 24, di Albavilla. I due, che facevano parte di un gruppo di sei sommozzatori dell'«Erba Club», si erano immersi in coppia alle 18.30, sabato. Alle 20, non vedendoli tornare in superficie, gli amici avevano dato l'allarme e subito erano partite le ricerche. Ma le attività dei soccorritori sono risultate infruttuose per la profondità del fondale e per l'indeterminata zona del luogo in cui potevano trovarsi i due sommozzatori. Secondo i vigili del fuoco, sono pertanto possibili tempi lunghi per il recupero dei corpi dei due giovani.

Un messaggio inviato a «Repubblica»

Il Papa interviene per salvare O'Dell «La vita dipende soltanto da Dio»

ROMA. Il portavoce vaticano Navarro ha ricordato ieri il «desiderio» del Papa di rammentare «a qualsiasi persona cui comporterà di decidere della vita di Joseph O'Dell che la vita di ogni persona dipende soltanto da Dio». Navarro ha riferito che Giovanni Paolo II è stato informato sabato pomeriggio della richiesta di O'Dell che il Pontefice gli sia vicino spiritualmente nel momento estremo, qualora venisse confermata la condanna a morte fissata per il 23 luglio. Il portavoce vaticano ha ribadito che «il Papa non entra nel merito della vicenda giudiziaria, chiede solo un atto di clemenza e di rispetto della vita umana».

Nel dicembre del '96 papa Wojtyła aveva scritto un messaggio personale al nunzio a Washington, che lo trasmise al presidente Clinton e al governatore della Virginia George Allen, chiedendo clemenza per O'Dell. Il Papa, specialmente dopo la sua enciclica «Evangelium vitae» ha sempre proclamato la «intangibilità della vita umana» e in quell'enciclica ha ridotto a casi estremi e praticamente inesistenti, la legittimità per uno Stato ad applicare la pena di morte. Nel '92 il Papa aveva chiesto clemenza per un altro condannato a morte americano, Roger Coleman, che fu però poi giustiziato.

Sabato il Papa, attraverso il portavoce della Santa Sede, aveva fatto pervenire al quotidiano «La Repubblica» un messaggio di risposta alla lettera che lo stesso O'Dell aveva inviato al giornale. In essa dava al condannato «l'assicurazione che è sempre nelle sue preghiere».

«Se potessi esprimere ancora un ultimo desiderio, sarebbe di sentire la presenza spirituale del Santo Padre

accanto al mio letto, nel momento in cui il boia premerà lo stantuffo della siringa con il veleno. Prego affinché il Papa preghi per me. Prego perché Egli trovi nel suo Cuore il perdono per un miserabile come me, come Gesù per il ladrone sul Calvario». Questo un passaggio della lettera che O'Dell ha inviato al quotidiano che ha girato l'appello al Papa. O'Dell si professa ancora innocente: «Non ho ucciso quella povera donna il cui sangue sporca le mani di qualcuno che sta in questo momento camminando libero per le strade d'America». «Le prove contro di me sono inquisite - scrive ancora l'americano condannato a morte - forzate, pasticciate». «Non mi rimane altro che ringraziare voi, il grande popolo italiano, i vostri leaders e, soprattutto, la straordinaria carità e generosità di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II».

Lori Urs, la compagna di Joseph O'Dell, ha reagito con un grido di gioia alla notizia del nuovo intervento del Papa a favore del condannato a morte. «È meraviglioso», ha detto la donna.

A favore di O'Dell è sceso in campo anche il Partito popolare. Il segretario romano Lucio D'Ubaldo, ha chiesto al sindaco Rutelli di assumere una pubblica iniziativa in ordine alla vicenda.

Famoso in Italia, O'Dell è praticamente ignoto negli Stati Uniti perché la stampa americana continua ad ignorare, o quasi, la sua vicenda, vista come una delle tante esecuzioni in programma negli Stati Uniti. O'Dell è invece sicuramente famoso nel carcere di Mecklenburg, dove gli altri detenuti seguono con passione la sua battaglia per sfuggire all'esecuzione capitale.

Claudio Fortunati era precipitato da 50 metri dopo la rottura della fune che lo sosteneva

Ponza, giallo sulla morte di un operaio Incidente sul lavoro o delitto passionale?

Tra le ipotesi, l'assassinio per motivi di gelosia. La famiglia di Claudio Fortunati è scettica: «Sciocchezze». Ma ora sulla corda, che appare tranciata, il sostituto procuratore di Latina ha disposto una perizia.

LATINA. Potrebbe essere stato ucciso per una storia di gelosia l'operaio precipitato da 74 metri, lunedì scorso, lungo la parete di Chiaia di Luna, all'isola di Ponza. È una delle ipotesi alla quale sono giunti i Carabinieri del comando provinciale di Latina e la Procura della repubblica a seguito dell'esame sulla corda d'acciaio che si è spezzata facendo precipitare Claudio Fortunati di 36 anni.

L'uomo, originario di Napoli ma residente a Narni, lavorava per la società «Alpi de. e Co.» di Belluno per un'opera di consolidamento della parete di Chiaia di Luna, una delle spiagge più belle d'Italia. La svolta nell'inchiesta sarebbe arrivata dagli esami sulla corda e da alcune testimonianze. L'uomo conviveva con una ragazza dalla quale aspettava un bambino e si sarebbe dovuto sposare tra un paio di mesi. Non è ancora chiaro se il movente sia la gelosia.

Di certo si tratta di ipotesi che lasciano nel panico i familiari dell'operaio. Non hanno creduto da subito all'incidente, ma adesso i familiari di Claudio Fortunati non credono nemmeno a un omicidio per motivi di gelosia. «Ma quale storia di gelosia dice con un filo di voce Leda Fortunati, la sorella di Claudio - era tutto a posto, qui da noi e laggiù a Ponza. Sono tutte sciocchezze». La signora rivela di avere saputo dai giornali la novità sulle indagini. «Nessuno ci ha informati ufficialmente - afferma - e ancora non abbiamo affidato ad alcun legale il compito di seguire per noi l'inchiesta. Il dubbio che Claudio non fosse morto per un incidente - prosegue - lo avevamo sempre avuto, anche perché mio marito lavorava con lui nello stesso cantiere. Ripeto, il dubbio c'è, ma non abbiamo certezze, soltanto dei sospetti e la realtà potremo scoprirla quando arriverà il responso della magistratura». Ma da chi e perché sarebbe stato ucciso Claudio? «Non lo so. È una settimana che ci ripetiamo le stesse ipotesi che si leggono sui giornali, ma non riusciamo a darci una spiegazione».

Eros Benedetti, anche lui narnese, era uno dei colleghi dell'operaio morto. «Lunedì - racconta - l'ho visto cadere perché in quel momento sta-

vo lavorando alla base della parete sulla quale era Claudio. Lui faceva questo lavoro da molto più tempo di me, da sei-sette anni, ed aveva esperienza. Non è certo ipotizzabile che la caduta sia stata provocata da un suo errore». Anche Benedetti non crede all'omicidio provocato dalla gelosia. «Per me è una stupidaggine - afferma - a Ponza lavoravamo 12 ore al giorno. Il nostro gruppo viveva in due appartamenti e uscivamo solo per andare a cena. I rapporti tra Claudio e la sua compagna? Non gli ho mai chiesto nulla, ma mi sembravano ottimi». Fortunati ed i suoi colleghi sarebbero dovuti tornare a casa venerdì scorso. «Eravamo a Ponza da aprile - spiega Benedetti - e lavoravamo secondo turni che prevedevano tre settimane di lavoro e una di riposo. Venerdì, poi, i lavori dovevano essere sospesi e il nostro gruppo trasferirsi a un altro cantiere».

Questa misteriosa morte è stata l'argomento del giorno a Ponza. Mentre gli investigatori cambiano il tiro e definiscono «fantasie giornalistiche» l'ipotesi di un omicidio per gelosia, nella centralissima piazza i pareri sono discordanti: «Già all'inizio si era detto di un possibile episodio da non collegare a un incidente - ha detto Umberto Prudente, gestore di un locale - del resto una corda del genere si spezza difficilmente anche se pensare a un omicidio sembra fantasia». Intanto investigatori e inquirenti precisano che nessun avviso di garanzia è stato emesso. E non crede all'ipotesi dell'omicidio neanche il sindaco, Antonio Balzano: «A me non è parso ci fosse nulla di strano. Ma siamo in attesa dei pareri sulla corda che si è spezzata». Un'altra ipotesi alla quale lavorano gli investigatori è che lo sfregamento della corda d'acciaio alla parete di falesia, unito a quello con le reti metalliche che servivano come protezione contro le eventuali cadute di massi, nonché contro un cavo posto orizzontalmente, abbia causato il cedimento della corda che sorreggeva Claudio Fortunati. La cima sarà ora esaminata dal centro di indagine scientifica dei carabinieri, mentre il cantiere è ancora sotto sequestro.



La spiaggia di Chiaia di Luna a Ponza

A Torino Rapisce la ex e la violenta Arrestato

TORINO. Ha rapito l'ex fidanzata per tre giorni, violentandola e tenendola nascosta in auto senza mangiare: è stato arrestato ieri notte a Torino con le accuse di sequestro di persona e violenza sessuale. Si è conclusa così la «fuga d'amore» in Valle di Lanzo di Andrea Cenacchi, l'impiegato di 26 anni che giovedì sera ha prelevato a forza l'ex fidanzata ventottenne, all'uscita dal supermercato torinese dove lavora e l'ha portata a bordo della propria auto in montagna, in un boschetto poco sopra Vùit (Torino), tenendola sequestrata fino a sabato pomeriggio. I genitori della giovane avevano subito sporto la denuncia di scomparsa, ma fino a quando gli agenti della Squadra Mobile di Torino non l'hanno trovata, era stato impossibile stabilire se la ragazza si fosse allontanata di propria volontà oppure fosse stata rapita.

La giovane è stata trovata dagli agenti sabato pomeriggio, addormentata dentro l'automobile che Cenacchi aveva nascosto in un fitto bosco attraversato da una stradina praticabile a fatica. L'uomo, che aveva tolto le chiavi dal cruscotto dell'auto, si trovava poco lontano. Alla vista dei poliziotti non si è preoccupato e non ha opposto resistenza, convinto di non aver fatto alcun male. «Volevo solo stare un po' con lei, che problema c'è?» sono state le sue prime parole. La ragazza appariva intimorita: altre volte l'ex fidanzato, che lei aveva lasciato in aprile, l'aveva percosso per convincerla a tornare con lui. Per non essere picchiata di nuovo (l'ultima volta, in giugno, la prognosi era stata di 20 giorni), la ragazza aveva ubbidito al rapitore e non aveva tentato la fuga. Durante il sequestro, il giovane le aveva addirittura permesso di fare un paio di telefonate a casa per rassicurare i genitori, ma questi, insospettiti, avevano comunque denunciato la scomparsa della figlia. La relazione fra i due era cominciata alla fine dell'estate scorsa. Tutto era andato bene per circa otto mesi, poi Andrea era diventato eccessivamente geloso e la ragazza l'aveva lasciato. Da quel momento, per la giovane è iniziato un calvario: telefonate, scenate, minacce, fino al rapimento.

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L'ANELLO D'ORO
VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma 8 e 22 agosto
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	lire 2.590.000
Supplemento partenza 8 agosto	lire 100.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Suzdal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA
4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA - NON CHIEDIAMO LA LUNA"
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UMINI E ALBERI"
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420